



La morte della figlia (quando Freud fu costretto a correggere Freud)

Descrizione

Con lâ??espressione â??**elaborazione del lutto**â?•, Freud, affermava la necessitÃ della persona in lutto di investire la sua libido (il suo desiderio) in un nuovo oggetto, sostituto del vecchio. Lâ??elaborazione del lutto consisterebbe dunque in unâ??opera di sostituzione (principio di intercambiabilitÃ cardine di una nascente societÃ dei consumi). Ecco la logica crudele cui dovrebbero sottoporsi i sopravvissuti alla morte di un proprio caro.

Ma Ã?? lo stesso Freud, di fronte alla morte della propria amata figlia Sophie, a considerare errata questa impostazione. Diviene cosciente che quel dolore, quel vuoto, forse si sarebbe potuto attenuare con il tempo, ma non sarebbe purtroppo mai sparito. In realtÃ non esistono rifugi in cui potersi riparare dalle sferzate della sofferenza, porti in cui rifugiarsi dai marosi del dolore: la morte di una figlia Ã?? irrimediabilmente qualcosa di inconcepibile. CosÃ¬ scrive in quel tempo al suo amico e collega Ludwig Binswanger:

*â??Il lutto acuto che causa una perdita del genere a un certo punto finisce, questo si sa. **Ma si rimane inconsolabili, e non Ã?? possibile trovare un sostituto. In realtÃ nessun individuo puÃ² sostituirla con un altro.** E la morte acuisce lâ??impressione dâ??irrimediabile che una tale veritÃ comportaâ?•.*

Categoria

1. Il contabile e l'artista

Data di creazione

25 Lug 2023